



Reggio Emilia, 12/02/2025

Alla cortese attenzione del Sindaco
della Giunta Comunale
del Presidente del Consiglio Comunale
del Consiglio Comunale

Mozione: “Cittadinanza onoraria a Narges Mohammadi”

PREMESSO CHE:

- Sono passati due anni dal quel 13 settembre 2022, giorno in cui Masha (Jina) Amini, giovane donna curda di Saqqez, città del Kurdistan iraniano, in visita a Teheran con la famiglia, è stata fermata dalla Gasht-e Ershad, unità speciale per il rispetto del codice obbligatorio di abbigliamento islamico e la segregazione sessuale. Mahsa Amini è stata trattenuta per essere interrogata. Ricoverata dopo aver perso i sensi, è morta all'ospedale Kasra nel giro di pochi giorni. Le autorità hanno attribuito la morte a patologie preesistenti, patologie negate dalla stessa famiglia.
- Il giorno dopo l'annuncio della morte sono esplose proteste nelle città di tutto il paese. L'insurrezione nazionale viene definita rivoluzione delle donne, evento dalla portata senza precedenti in Iran. Si sono uniti alla rivolta uomini di ogni età, classe sociale ed etnia in una coraggiosa dimostrazione di rabbia comune verso la brutalità della polizia, l'ingiusta presa di mira della giovane curda e il governo autoritario del regime islamico.
- Donna, vita, libertà (in curdo Jin, Jîyan, Azadî, ژین، ژیان، ئازادی) è un diffuso slogan politico in lingua curda usato dai movimenti nazionalisti curdi e dai movimenti del confederalismo democratico. Tale slogan è successivamente diventato un grido di richiamo durante le proteste seguite alla morte di Mahsa Amini.
- A distanza di due anni la situazione non appare cambiata, nonostante proteste e mobilitazioni;
- Prima dell'ultima Assemblea Generale dell'ONU del 24 settembre, Narges Mohammadi , attivista iraniana per i diritti umani delle donne e di tutti , e per questo insignita del Premio Nobel per la Pace del 2023, condannata a 30 anni di carcere, frustata non si sa quante centinaia di volte nella prigione dalle Guardie della Morale degli Ayatollah, è riuscita a fare uscire dal carcere una lettera indirizzata al Segretario Generale dell' ONU , Guterres, e a tutta l'Assemblea, in cui si chiede una forte iniziativa da parte di queste istituzioni internazionali per far cessare le violenze , gli stupri, le esecuzioni sommarie dei dissidenti da parte del Regime iraniano.

CONSIDERATO CHE:

- Il regime dittatoriale in Iran che opprime da anni il proprio popolo, tanto che è stato condannato per la violazione dei diritti umani dall'ONU, per ben 66 volte, da Amnesty International, dalla stessa Unione europea e da altre numerose e organizzazioni internazionali;
- I continui soprusi e le oppressioni subite soprattutto dalle donne, continuamente discriminate e private delle loro libertà fondamentali, in nome di un presunto credo religioso
- I tanti giovani e i molti uomini che si sono uniti alla protesta, segno di un cambio culturale importante e della consapevolezza che la sfida per la libertà delle donne è la sfida decisiva per passare da un regime dittatoriale ad una democrazia;

RITENUTO CHE:

- Sia necessario che l'Europa e tutta la comunità internazionale prendano una ferma posizione di condanna verso le violazioni perpetrate da questo regime;
- Sia necessario portare avanti nel mondo nei sistemi educativi un'opera di contestualizzazione e diffusione di conoscenza sui movimenti femministi e sul femminismo per fare comprendere ai ragazzi e alle ragazze che non si tratta solo di un movimento del passato ma molto presente e necessario.
- Ogni relazione con il Governo iraniano debba essere condizionata al rispetto dei fondamentali diritti umani di tutte le cittadine e i cittadini dell'Iran;
- La Regione Emilia-Romagna, da sempre stata terra di diritti, non possa rimanere in silenzio di fronte a questa strage e a queste ingiustizie e debba prendere una posizione forte e ferma nei confronti del regime iraniano;
- Sia necessario esprimere piena solidarietà alle donne e al popolo iraniano intero attraverso l'approvazione unanime di documenti come questo, amplificandone le istanze anche con atti simbolici;
- Sia necessario dover dare voce alle persone morte in Iran per la libertà del proprio Paese. Per tutte le loro famiglie che hanno perso le proprie persone care per una battaglia che è anche di tutti e tutte noi;

II CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA:

- Ad esprimere piena solidarietà alle donne iraniane attraverso l'approvazione piena ed unanime di questa mozione;
- A farsi carico di riconoscere la cittadinanza Reggiana a Narges Mohammadi.
- Ad esporre, in un luogo centrale ritenuto idoneo, uno striscione con scritto "Donna, Vita, Libertà." (in curdo Jin, Jîyan, Azadî, ژین، ژیان، ئازادى)

I consiglieri comunali:

Alessandro Miglioli	Riccardo Ghidoni	Cinzia Ruoizzi
Rosario Martorana	Federico Macchi	Claudio Pedrazzoli
Francesca Boni	Nicolò Medici	
Fabiana Montanari	Giovanni Anceschi	